

# LES CUERNOS DE DON FRIOLERA

Dramma in tre atti (14 quadri)

di

RAMON M. DEL VALLE INCLAN Y MONTENEGRO

AGOSTO 1951

## PERSONAGGI E INTERPRETI

Don Estravagario . . . . .	GABRIELE TESTASECCA
Don Manolito . . . . .	ALDO TRIFILETTI
Un marionettista . . . . .	SILVIO TANCREDI
Il Tenente Don Friolera . . . . .	PEPPINO DE FILIPPO
Donna Loreta . . . . .	PAOLA BORBONI
Manolita, <i>una bambina</i> . . . . .	ISABELLA NOBILI
Pacecco . . . . .	PIETRO PRIVITERA
Sora Taddea . . . . .	LETIZIA NATALINI
Nello, <i>ubriaco</i> . . . . .	ALFONSO ANDRE'
La ragazza del cocomeraio. . . . .	ANTONELLA VIGLIANI
Don Lauro Rovirosa . . . . .	SILVERIO BLASI
Don Campino Campero . . . . .	ENRICO COLOSIMO
Don Malteo Cardona . . . . .	VINCENZO FERRO
Il Colonnello . . . . .	GABRIELE TESTASECCA
Donna Pepita . . . . .	MARIA ZANOLI
Curro Cardenas . . . . .	ALESSIO RUGGERI
Donna Calista . . . . .	GABRIELLA DANESI
Barallocas cameriere . . . . .	ARMANDO BONAMANO
Un cieco romancisto . . . . .	ALFONSO ANDRE'
Un cameriere . . . . .	ARMANDO BONAMANO

Regia di ANTON GIULIO BRAGAGLIA

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE

GIUSEPPE DI LUGGO

Bozzetti e scene di

C. M. CRISTINI

Aiuto Regista

ANTONELLA VIGLIANI

Scenotecnico

ANTONIO DI SCALA

Direttore delle luci

GIOVANNI MARINO



PEPPINO DE FILIPPO



PAOLA BORBONI



ANTON GIULIO BRAGAGLIA



## LES CUERNOS DE DON FRIOLERA

Il « Teatro Sperimentale degli Indipendenti » (1922-1936) tra centinaia di audaci opere di tutti i paesi, fece conoscere nel 1934 anche questo lavoro, che è uno dei più personali prodotti di Don Ramon de Valle Inclan, autore romantico simbolista picaresco della Spagna moderna. Si può, dire, dunque, novità assoluta.

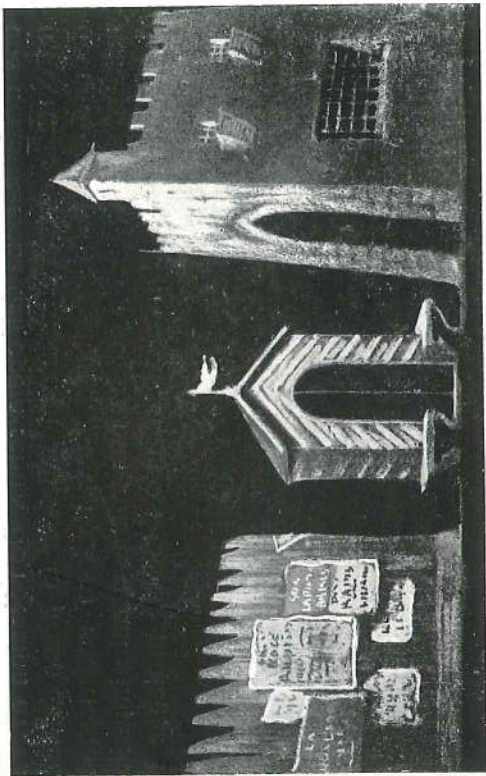
Avevo conosciuto Don Ramon a casa sua a Madrid. Avvolto in un'ampia vestaglia che lo faceva corpulento menir'era lungo e allampanato, appariva caricaturale per una lunga barba satiresca che l'unica sua mano carezzava protettivamente, con gesto meccanico. Così senza un braccio Don Ramon ricordava Cervantes. Quand'era in strada portava una lunga *capa*, cioè un ferraiolo che lo faceva « geniale spaventapasseri » com'era nominato. Ecco un personaggio secentesco cultore di atteggiamenti antichi: « l'amore, l'orgoglio e la collera, passioni nobili e sacre da cui vennero animati gli antichi Dei ». S'esprime così un suo Don Giovanni o Casanova chiamato Marchese di Bradomin.

Io avevo la testa piena delle sue gesta violente, dei suoi giudizi sarcastici, della personalità originale, indipendente e aggressiva. Si mostrò subito insolentemente curioso di me, giacchè venivo presentato come un rivoluzionario del Teatro. Un superbo personaggio come lui poteva com-

PIETRO PRIVITERA  
ISABELLA NOBILI  
ALFONSO ANDRE'





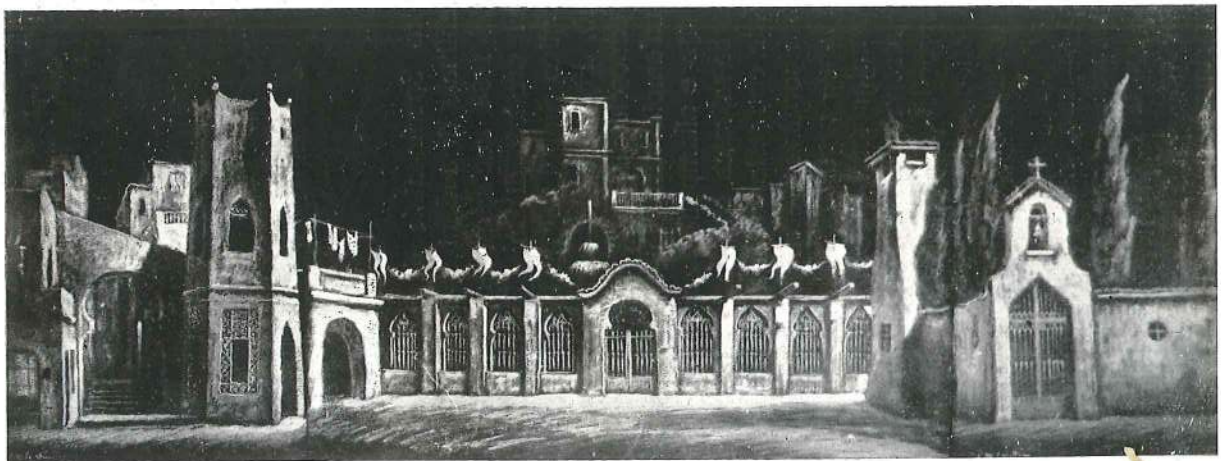


Atto primo, quadro secondo — Atto terzo, quadro undicesimo

piacersi della mia strafottenza, ma anche adontarsene quasi, e predisporci ostilmente. Gli occhi di Don Ramon saettavano sarcasmo ad ogni battuta: il suo riso era un cachinno riposto. Egli è ancora ricordato come la malalingua più arguta e tagliente della Spagna: un parlarciaro senza paure, nè minimi ritegni. Ma dopo un pò che parlavamo me lo sentii più vicino. Gli andavo a genio.

Ritrovai a Roma Valle Inclan, presidente dell'Accademia Spagnola al Gianicolo. Qui sembrava placato: gli avevamo dato soddisfazione. Lavorammo insieme nel suo studio, lassù, per la recita di Don Frioleta. Egli fu docilissimo, accomodante, rimorchiabile: aveva tanta fantasia da potere seguire tutto. E capiva le opportunità del teatro rimettendosi a chi era della partita.

Fu nel 1954 che mi regalò *Los Cuernos de Don Frioleta* perchè io lo rappresentassi. Ogni realizzazione scenica è un poco per forza di cose, e senza che lo si voglia



Bozzetti e scene di C. M. CRISTINI

Atto primo, quadri: primo, terzo e quarto



una trasformazione dell'opera scritta. Don Ramon aveva un cervello aperto e, venuto al Valle per la prima del suo debutto italiano, fu contento. La variazione era rimasta nello spirito originario perchè non voluta, quanto imposta dalla Occasione dea che, secondo i Greci, protegge il teatro dove la Necessità incombe.

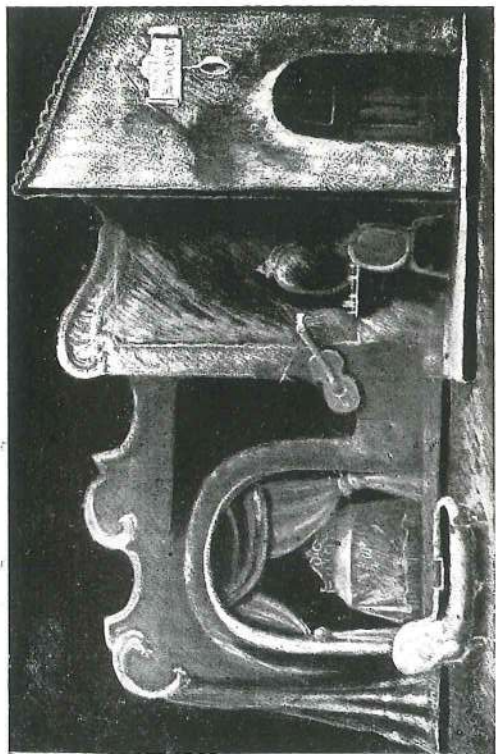
Il poeta galiziano (1870 - 1935) è per Vittorini « lo scrittore più interessante (più ricco di reazioni) che la Spagna abbia dato fra la fine del secolo scorso e il principio di questo ».

Casella lo dice « cesellatore finissimo di periodi armoniosi » che « conosce i leniti indugi della sensualità sognante e le carezze morbide della espressione voluttuosa e musicale ».

Boselli scrive « figura interessante e originalissima degna di acqueforti e di pennelli » « poeta immaginifico, visionario e mistico, scapigliato e idealista fu detto da taluni il d'Annunzio *gagliengo* perchè nato in galizia, regione lirica e sognatrice ».

M. Fernandez Almagro, in una rivista spagnola scrive che egli doveva molto all'Italia, specie al rinascimento. Il critico spagnolo dimostra la pratica ascendenza dell'abruzzese dell'opera letteraria di Valle Inclan. È un d'Annunzio per le parole preziose e le immagini rare e le forme ricercate; ma, se è d'Annunzio nella forma, egli è piccato nella sostanza. Io trovo tanta parentela fra Valle Inclan e l'anonimo autore di Lazzarillo de Tormes. Certe scene della secentesca Storia d'un Pitocco di Quevedo e certi caratteri della quattrocentesca *Celestina*, da me rappresentata, sono gli antenati di tanti personaggi di Don Ramon. La sua produzione si può separare in due grandi divisioni: la parte che risente della influenza aliena, soprattutto di d'Annunzio e quella che scopre la libertà del poeta la sua personalità nettamente *castiza*. È questa che c'interessa.

Bellissime sono le sue didascalie. Ma qui la forza armoniosa e squisita non fa del preziosismo decadente



Atto secondo, quadro primo

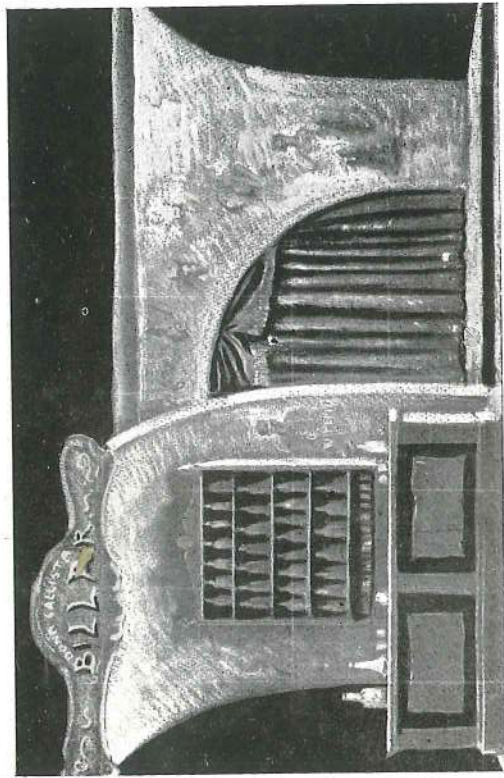
vuoto, bensì si adegua al sentimento ed alla sensualità della cosa, al disopra della ricercatezza letteraria mettendo al servizio dell'emozione il virtuosismo retorico. I suoi personaggi toccati da pennellate ardite e raffinate insieme sono vigorosi, come tagliati in materiali grezzi.

La sua tecnica impressionistica nelle *Divine Parole* come in certi quadri di *Don Friolera* e di *Luci di Boemia* gli conferisce potenza di tocco incisiva e squillante. E al momento che queste sue espressioni trovano voce scenica, si dilatano e accendono a bengala. La mia rappresentazione di *Don Friolera*, fu una scoperta anche per lui.

Si vede dal numero dei personaggi, e da quello dei quadri, che l'autore ha ideato senza lo scopo della rappresentazione. I quadri sono letterari ignorando le opportunità sceniche; ma sono vivi ed ecco perchè ci appartengono.

L'opera letteraria più celebre del Nostro sono quattro

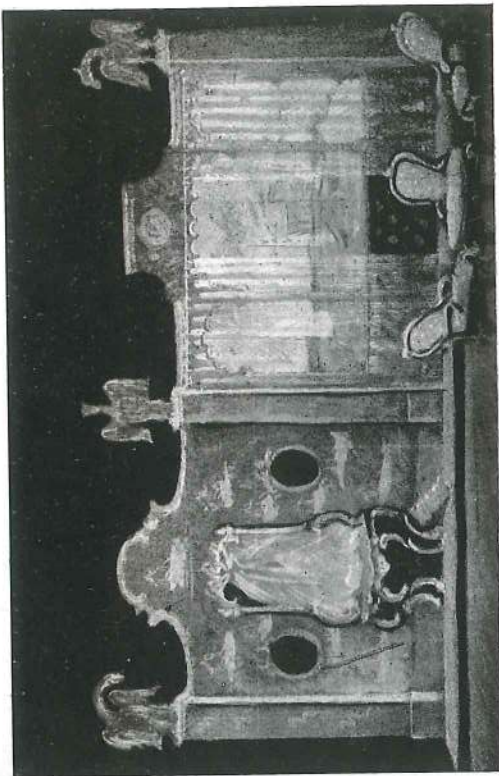




Atto secondo, quadro ottavo

racconti intitolati *Sonatas*. Conosco tanti suoi piccoli drammi per marionette *Figaro*, *La rosa de papel*, *La cabeza del bautista*, *Sacrilegio*: un « *Tablado de marionetas par educacion de principes* » la « *Farsa italiana de la enamorada del rey* », la « *Farsa « y licencia de la reyna castiza* » la « *Farsa infantil de la cabeza del dragon* », tutte cose di argomento giocoso, fiabesco, portate su una lieve scintillante aura di meraviglioso e di fantastico. Avventure di infanti e di regine in castelli incantati, con morti resuscitati, tra corti da operette, il tutto accentuato per una fantasia sensuale e coloristica, anche qui con intenzioni satiriche. È un gustoso teatro di marionette, presieduto dal Re Micomicone, rappresentabile per spettatori adulti.

Il « *Cuento de abril* » « *escenas rimadas de una manera extravagante* » è una serie di quadretti d'amore in rima, di carattere prezioso.



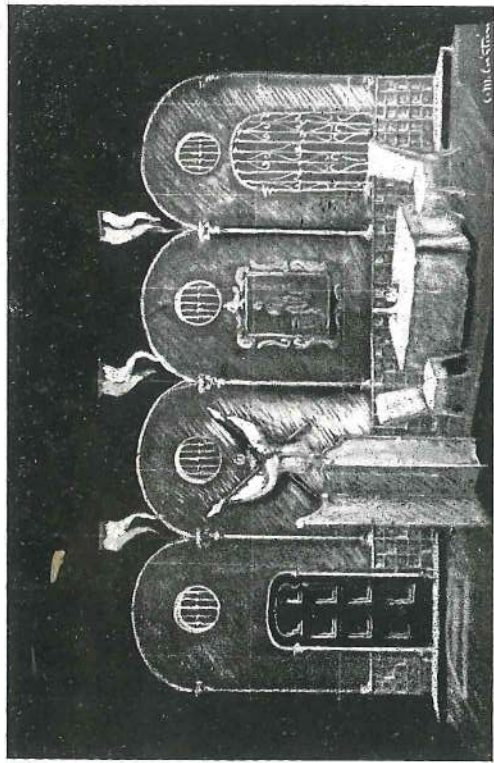
Atto secondo, quinta scena

Una traduzione non potrebbe conservare la freschezza dei versi e la precisione tonale di alcune immagini, con la ripetizione giocosa di certe rime, che fanno la vivacità di questo poemetto, vicino a una *Isaotta Guttadauro* per chi intenda il divertimento d'una poesia in costume.

« *El embrujado* » è dramma efficace anch'esso, ma di gusto d'Annunziano totalmente superato. In questo i punti notevoli sono quelli in cui la storia, abbastanza cruda in sé, prende il tono leggendario di certe cantilene del « *Ciego di Gondar* », Rosa Galans (la Galana) è personaggio ben riscritto anche letterariamente, ma schiacciante è il paragone con Mila di Codro alla quale molto somiglia. Il terzo quadro (la follia della madre peccatrice che ricerca ovunque il figlio morto) è quella che ha maggiore sostanza drammatica.

« *Luci di Bohemia* » è un *esperpento*, curiosa parola che può significare grottesco o mostro, come dire, opera fuori delle leggi comuni.





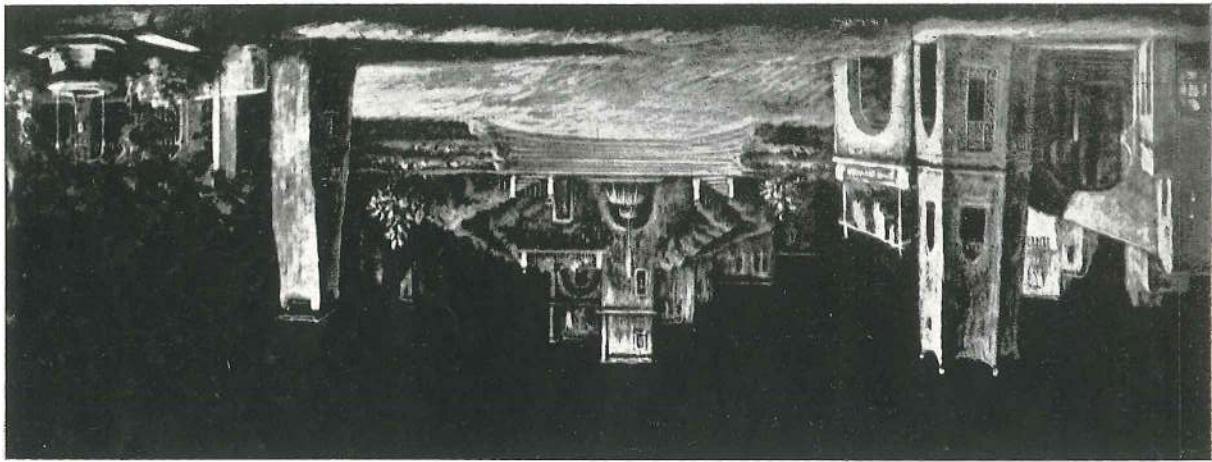
Atto terzo, quadro tredicesimo

Questo lavoro è una commedia episodica, frammentaria al massimo grado e quasi priva di un nucleo drammatico determinato e preciso. Senza avere unità di intenti, è il dramma di un cieco. (Max. Estrella), condotto con una brillante pittura di costumi: è un'allegria safira a carattere politico-letterario. Vi compaiono, tra i personaggi, anche Ruben Dario e il Marchese di Brandomin sua creazione. Interessanti certe scene dell'oltretomba.

Tra le sue opere ultime sono *Le corna di Don Friolera e Divine parole*. Quest'ultima è un grandioso grottesco romantico, naturalista e simbolista insieme.

Il demone di Ghelderode trova qui un antenato. L'amore per le cose schifose, per i misteri umani, per le deformazioni ripugnanti ricordano Goya.

*Le Corna di Don Friolera* è un grottesco decisamente tragicomico, un « esperpento », come grossa farsa elegante e stravagante. Contiene attimi drammatici seri, momenti



Atto terzo, quadro quattordicesimo



riflessivi di amarezza avvelenata, disorientamenti dalla farsa che lasciano sospesi e perplessi; ove la caricatura non travolga prontamente la sospensione seriosa, come una debolezza. Questo è il carattere proprio, originale di Don Ramon. La letteratura non riesce a nuocerli quand'è così personale.

« I cipressi si specchiano nel mistero dei laghetti con quella tristezza antica dei giardini propizia agli amori ». Oggi questi cipressi, che ricordano le ville romane dei suoi primi amori d'Annunziani, vigilano la tomba di Don Ramon, in Galizia, mentre le sue parole picare « castife » risuonano fra i pini della Floridiana.

**Anton Giulio BRAGAGLIA**